

Trappola dei desideri

Giuseppe Mirabella

Signore
ti vorrei parlare
Di certe avventure
Del resto che sai
Di lenti
percorsi dolenti,
di splendide spiagge
di miraggi e guai
di brividi, fraintendimenti,
di colpi di scena, di lunghi silenzi
che restano solo momenti
vissuti tra i rami di un albero strano
Signore
ti guardo distante
Ti chiedo di dirmi, di dirle che l'amo

Signore
La senti anche tu
Ogni giorno di più
Questa amara passione
Un'idea come febbre d'autunno
Una torta di spine
Un ricordo che muore
E cade
Chiamandosi e chiede
Chiudendosi come
Crisalide senza ragione
Cuore
Insegnami tu a trovare un'uscita
Come
Si può stare nudi
Di fronte a una vita

Ma che ridere
Semisepolti dalle frottole
Nascondendo i desideri, quelli veri
Quelli veri
Ma che ridere
Intanto il tempo mi fa plastica
Ci vuole una scelta drastica,
una trappola
dei desideri

Signore
Mi vorrei spogliare
Di vecchi rancori
Coltivati e padroni,

dei soliti deliri quotidiani
cuciti sulla pelle di giudizi e osservazioni
di segni e miracoli
misteri e spasimi
spinte terribili
sommari e soluzioni
buone
per piangersi addosso e
scappare con onore
buone
per mantenere un posto
in questa impresa società

Signore
Rimane soltanto un lamento nel tempo
E il bisogno di uscire
Un muto e spossato sgomento
Poche scelte feroci, una mano che scrive
Amaro
Sapore di miele
Bugiardo fedele
Che pena mi dai,
Signore
Son solo parole
Son solo messaggi di un albero strano
Signore
Di pietra che sente ferita e tagliente, ferita da te

Ma che ridere
Semisepolti dalle frottole
Nascondendo i desideri, quelli veri
Quelli veri
Ma che ridere
Intanto il tempo mi fa plastica
Ci vuole una scelta drastica,
una trappola
dei desideri